

MAPPA ■ **IL VENETO**

# VERONA-TRIESTE VIAGGIO SULLE VIE DELLA RISCOSSA

Come la Fabbrica del Nordest sta uscendo dal tunnel  
«In nessun territorio al mondo tanta sapienza artigiana»

di DANIELE FERRAZZA

**D**al Quadrante Europa al Sincrotrone di Trieste. Trecento chilometri lungo l'architrate che sorregge l'Italia, del cui prodotto industriale rappresenta più del dieci per cento, poco meno di un terzo dell'export nazionale, un reticolo di imprese tra le quali si incontrano fornitori della Nasa, concorrenti della Bosch e aziende prime al mondo nella meccanica di precisione, nel *general contracting*, nell'elettronica.

La Fabbrica del Nordest - inteso come Veneto e Friuli Venezia Giulia, sei milioni e mezzo di abitanti, cinquecentomila imprese, un Pil superiore a quello dell'Ungheria e pari a quello della Romania - è ripartita, con tutto il suo carico di contraddizioni e scetticismo: la politica, più ancora che la crisi, sembra definitivamente alle spalle. Le imprese hanno sperato che il sistema Italia aiutasse; ma intanto han fatto da sé. La concorrenza peggiore, da queste parti, si chiama burocrazia.

**Non tutti ce l'hanno fatta**

Sia chiaro: non tutti ce l'hanno fatta. La crisi ha lasciato sul terreno centinaia di migliaia di posti di lavoro e migliaia di imprese. L'immagine più evidente è la lunga distesa di capannoni vuoti e abbandonati che si incontrano in ogni periferia, da Bussolengo a Monfalcone, inconsapevoli monumenti alle leggi che - pensando di aiutare l'impresa - regalavano sgravi fiscali a chi gettava cemento per terra consumando terreno. Senza pensare a cosa ci si metteva dentro, ai capannoni. Con il paradosso che ora un metro quadro di superficie agricola vale, in alcune zone, fino quattro volte quello di area fabbricabile.

Da Verona, la più lombarda tra le città venete, dentro la Statale 11 Padana superiore,



Sandro Boscaini della Masi Agricola



La Margraf di Chiampo

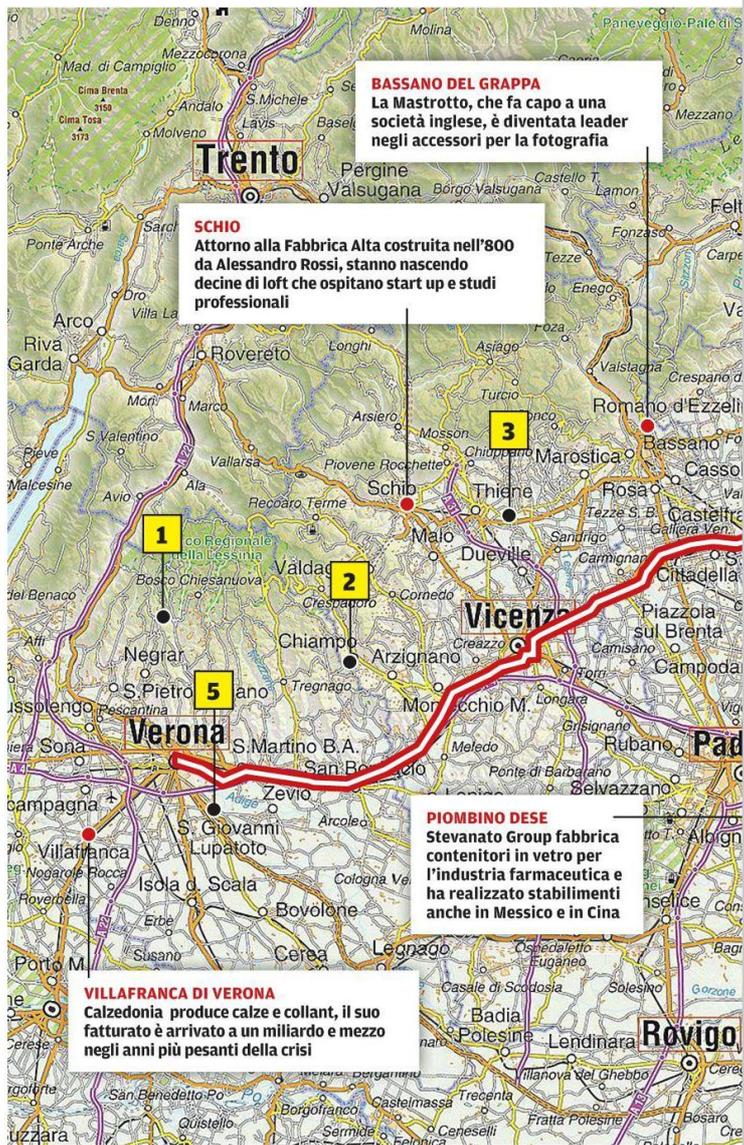
» Boscaini, mister Amarone: «Siamo bravi, bravissimi nel "saver far", ma non sappiamo "far saver"»  
Il limite della dimensione: «Siamo ancora troppo piccoli»

di terra che separa il Carso dall'Adriatico. Attraversando i luoghi che hanno visto nascere Palladio e Giorgione, Vivaldi e Canova, il gigante del pugilato Primo Carnera e Federico Faggin, l'inventore del primo microprocessore al mondo.

**Gli umori di Treviso**

Sulla strada, dunque, per intuire gli umori e descrivere quel che sta succedendo in questo angolo d'Italia. Dove l'indicatore della ripresa, più empirico che scientifico, è quello dei flussi di traffico. Da due anni a questa parte, sono in costante ripresa. Tornano a riempirsi i parcheggi delle trattorie del camionista, con i loro menu a undici euro. Questa terra nata con Marzotto e Lanerossi, cresciuta con Porto Marghera, la chimica e la cantieristica, esplosa con Zoppas

tra centri commerciali e campanari veloci; da Vicenza la Regionale 53 Postumia, sfiorando Cittadella e Castelfranco; a Treviso, infine, per imboccare la napoleonica Pontebba, fino a pochi anni fa Statale 13, risalendo quell'area di confine fino a Pordenone e Udine. Poi, a scendere lungo la 305 fino a Monfalcone e alla Triestina, lungo quella lingua



**BASSANO DEL GRAPPA**  
La Mastrotto, che fa capo a una società inglese, è diventata leader negli accessori per la fotografia

**SCHIO**  
Attorno alla Fabbrica Alta costruita nell'800 da Alessandro Rossi, stanno nascendo decine di loft che ospitano start up e studi professionali

**PIOMBINO DESE**  
Stevanato Group fabbrica contenitori in vetro per l'industria farmaceutica e ha realizzato stabilimenti anche in Messico e in Cina

**VILLAFRANCA DI VERONA**  
calzedonia produce calze e collant, il suo fatturato è arrivato a un miliardo e mezzo negli anni più pesanti della crisi

e Zanussi, diventata adulta con Benetton e Luxottica, si è salvata grazie al tessuto industriale diffuso, fatto di imprese individuali e familiari, lavoro e sacrificio, tenacia e fantasia: a pochi chilometri da Venezia Adriano Sordi, titolare della Milani Merotto di Casier, la spiega così. «Prendi il compasso e puntalo sulla carta geografica: nel raggio di 50 chilometri

trovi tutto quel che serve, i migliori carpentieri, i migliori falegnami, i migliori modellisti. Non v'è territorio al mondo in cui si trova una tale concentrazione di sapienza artigiana. Ecco dove nasce il Nordest».

Oltre al regista manca il racconto: «Siamo bravi, bravissimi nel *saver far*, ma non sappiamo *far saver*» sottolinea il veronese Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola e Mister Amarone. «E poi siamo davvero troppo piccoli, le dimensioni ci penalizzano».

«Le dimensioni industriali sono fondamentali - conferma Gianmario Tondato Da Ruos, il manager di Autogrill, seduto su un gigante da 4,5 miliardi di ricavi - non basta più saper fare bene le cose. Un giorno potrebbe arrivare un

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Renzo Rosso (a destra) davanti ai dipendenti nella sede Diesel di Breganze



Sergio Stevanato



Gianluca Rana

laboratorio in riva al Brenta. **Postumia e Pedemontana**  
La strada regionale Postumia, in attesa della Superstrada Pedemontana Veneta, ci accompagna in provincia di Padova. Non troppo lontani dal capoluogo, con la sua Università Dese, meno di diecimila abitanti, poco distante da quella Tombolo dove il patron di Mediolanum Ennio Doris continua a giocare a carte con i suoi paesani, c'è la multinazionale tascabile del packaging farmaceutico: si chiama Stevanato Group ed è guidata da Sergio Stevanato e dai figli Franco e Marco, ad e vice presidente. Nella crisi ha realizzato stabilimenti in Messico e Cina, e registrando ricavi in crescita a doppia cifra (+22% l'ultimo anno).

**Ripartono gli investimenti**

Investimenti	Var.% 2014/2007	2014	2015 (stime)	2016 (previsioni)
Trentino-Alto Adige	-19,5	-3,0	+1,8	+3,5
Veneto	-26,2	-3,1	+1,2	+3,0
Friuli-Venezia Giulia	-20,5	-4,1	+0,9	+2,9
<b>ITALIA</b>	<b>-30,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>+0,5</b>	<b>+2,4</b>
<b>Nordest</b>	<b>-24,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>+1,3</b>	<b>+3,1</b>

fonte: Cgia su dati Prometeia e Istat

Sfioriamo Venezia, con tutte le suggestioni del caso: «Sarebbe ingiusto pensare che non vi è nulla di questa città nel fenomeno del Nordest - spiega Stefano Micelli, il teorico della manifattura diffusa 4.0 - Certo, Venezia potrebbe e dovrebbe fare molto di più. Ma ci sono le università, la Biennale, la storia, la cultura, il turismo internazionale, elementi che non si trovano altrove così ricchi. Il futuro appartiene a chi saprà meglio mescolare gli opposti: sapienza artigiana e manifattura digitale, locale e globale, la custodia di un segreto e la capacità di raccontarlo». Ma salvare l'artigianato di Venezia appare una missione umanitaria: «Costruire gondole è la mia vita: non so fare altro e non voglio fare altro» racconta Roberto Tramontin, 61 anni, uno degli ultimi gondolieri di Venezia.

(continua alle pagine IV e V)

INSERTO A CURA DI  
**MAURIZIO CIAIFFA**

colosso indiano capace di fare la pasta meglio di noi e allora o hai le dimensioni o sei fuori, hai smesso di giocare».

**Anticiclici di Verona**  
A Verona, dove c'è l'interporto più importante d'Italia ed uno dei maggiori d'Europa, l'autentico fenomeno anticiclico non è stata né Volkswagen Italia né la multinazionale della carne Aia né le grandi coope-

ratriche agricole: ma la Calzedonia di Sandro Veronesi, che nel periodo più nero del tessile italiano ha portato i suoi marchi da zero a un miliardo e mezzo di ricavi. Certo, avere una capitale creditizia - il Banco Popolare, uscito da una pesantissima ristrutturazione - ha aiutato, nonostante le mille difficoltà del sistema Italia. Gianluca Rana, figlio d'arte, racconta così: «A San Giovanni Lupatoto ci ho messo otto anni per ampliare il mio stabilimento. A Chicago, quando sono andato dal sindaco a dire che volevo costruire una fabbrica e assumere 200 operai, mi ha detto: le bastano due milioni di dollari? Ecco, questa è la differenza tra l'Italia e gli Stati Uniti».

Vicenza, terza provincia d'Italia per volumi di export, si tocca con mano la nuova rivoluzione industriale: attorno alla sagoma della Fabbrica Alta di Schio stanno nascendo decine di loft che ospitano nuove imprese, studi professionali e laboratori di idee (la fabbrica Saccardo, l'ex Lanificio Conte sono per citarne alcuni). Diesel ha raso al suolo la vecchia fabbrica della Laverda per co-

» L'industria della concia torna ad assumere. Nel Padovano Stevanato Group infila ricavi in crescita a doppia cifra. Ma Rana: «Otto anni per ampliare il mio stabilimento»

struire la sua nuova azienda. Sembra Tribeca, è Vicenza, non più sacrestia d'Italia. L'industria della concia è tornata ad assumere. E molti casi industriali fanno parlare il mondo: come il piccolo distretto della forgia, con Forgitale e Siderforgia che tra Velo d'Astico e Arsiero sono considerati numeri uno al mondo. A Chiampo la Margraf dell'ex operaio Silvio Komper non ha mai smesso di crescere: produce e lavora il marmo per sceicchi arabi e nuovi magnati russi. A Bassano del Grappa c'è la Ferrari degli accessori della fotografia: si chiama Mastrotto (110 milioni di ricavi) e fa riferimento a una società inglese. Così come la Montegrappa, le penne stilografiche più esclusive del mondo, realizzate in un

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato